

## 1. Premessa

Nel corso del 2015, il quadro internazionale ha continuato ad essere caratterizzato da profonde trasformazioni, capaci di alterare gli equilibri esistenti. Particolarmente importanti sono state le dinamiche economiche, le quali hanno visto l'ulteriore rafforzamento di alcune operose realtà, soprattutto in Asia ma, in misura non trascurabile, anche in Africa, mentre i poli di tradizionale potere economico, quali l'Europa e gli Stati Uniti, hanno mantenuto ritmi di sviluppo meno marcati. Si è accentuato, pertanto, un progressivo spostamento del potere economico globale verso le regioni emergenti, con la conseguente richiesta, da parte loro, di maggiore rappresentatività nei meccanismi di governo mondiale.

Anche le dinamiche sociali sono, ancora oggi, molto complesse. Da un lato, in alcune regioni del mondo, un processo virtuoso fatto di crescenti livelli d'istruzione e alti volumi d'investimento in nuove tecnologie sta facendo progredire rapidamente larghi strati di popolazione che accedono per la prima volta al benessere, innescando un'accelerazione dei consumi la quale, a sua volta, prospetta ulteriori fasi di espansione economica. Parallelamente, si osservano anche dinamiche opposte: il ritmo dello sviluppo economico risulta, in molte regioni, insufficiente a consentire alle nuove generazioni di accedere a stabili condizioni lavorative, spingendole verso una migrazione spesso disordinata e priva di reali prospettive. Tali migrazioni impoveriscono delle migliori risorse umane le regioni di origine, condannando queste ultime al mancato sviluppo, anche nel futuro.

Le minacce che siamo stati e siamo oggi chiamati a fronteggiare spaziano da quella tradizionale/simmetrica, attualmente incentrata sul fianco est dell'Europa e caratterizzata da dinamiche che echeggiano la guerra fredda, a quella sempre crescente asimmetrica/terroristica. Quest'ultima, sviluppatasi principalmente in Siria e in Iraq, ha oramai pericolose metastasi in Africa e – come dimostrano i recenti attentati – anche in Europa. Dette minacce, contribuiscono ad alimentare fenomeni destabilizzanti ed hanno

tangibili ripercussioni sia sull'ordinato vivere mondiale, sia su un sistema di sicurezza interna e valori ritenuti scontati. La globalizzazione dell'informazione, inoltre, sfruttata dai gruppi terroristici, ha consentito di esportare con successo il proprio modello ideologico con il risultato di diffondere rapidamente il loro credo, di replicarsi a grande distanza e di reclutare *"foreign fighters"*. In questo quadro, cresce sempre maggiormente la rilevanza anche di alcuni attori non statuali, che hanno potere economico e capacità militari, e sono dediti a traffici illeciti, quando non esplicitamente finalizzati al sovvertimento dell'ordine politico preesistente, che proliferano proprio dove si presenta una debolezza/assenza di controllo del territorio da parte di un'entità statale.

Il quadro dei rischi per la sicurezza è rimasto particolarmente complesso. L'unica vera certezza è data dall'indeterminatezza dei possibili attori e dei possibili luoghi dei futuri conflitti. Questi ultimi risultano sempre più ambigui, tanto da renderne difficile l'identificazione in una fase precoce, per poterli depotenziare prima che sfocino in una fase propriamente bellica. Così come si sono velocizzate le dinamiche sociali, economiche e politiche che stanno trasformando il mondo, altrettanto sta avvenendo per le dinamiche conflittuali. Accanto alla sempre attiva azione diplomatica, è sempre più richiesto il ricorso a misure reattive, anche militari, soprattutto quando appare opaco il quadro strategico e incerto il perseguimento dell'obiettivo di pacificazione.

Fra i Paesi della Comunità occidentale, l'Italia è uno dei più esposti ai cambiamenti del nuovo quadro geo-strategico. Saldamente ancorata, per ragioni culturali, politiche ed economiche, all'area euro-atlantica, vive il disagio di una progressiva erosione dell'architettura di sicurezza europea ed è particolarmente esposta agli effetti di tali crisi. In tale contesto, la condivisione degli oneri di una difesa collettiva, tanto nel contesto dell'Unione europea quanto in quello della NATO, oltre che sancita nei trattati, resta una pietra miliare della politica di difesa nazionale. È, infatti, solo attraverso la convinta partecipazione a tali Organizzazioni, delle quali siamo

membri fondatori e attivi contributori, che possiamo preservare la nostra sicurezza, se messi al cospetto di minacce militari di grande entità, capaci di concretizzarsi in futuro.

Siamo, poi, per ragioni storiche e geografiche, profondamente immersi nell'area mediterranea, regione quanto mai eterogenea e, anche per questo, priva di un efficace disegno di sicurezza internazionale. È in quest'ambito che si stanno sviluppando in maniera sempre più virulenta le minacce dirette alla nostra sicurezza, ed è pertanto qui che lo strumento militare nazionale troverà prioritariamente impiego. Rifuggendo da ogni ambizione egemonica o anti-storica, l'Italia deve tuttavia essere in grado di operare, anche in relativa autonomia, nella regione euro-mediterranea considerata, anche dal Libro Bianco, di fondamentale importanza, svolgendo una funzione di guida e riferimento per altri Paesi amici, nella tutela comune della pace e della stabilità, al momento con particolare interesse sull'area nord africana.

Oltre le regioni euro-atlantica ed euro-mediterranea, l'Italia potrà contribuire alla sicurezza globale, proiettando capacità militari per interventi limitati nei tempi e negli scopi, integrandosi in dispositivi multinazionali e onorando in tal modo gli impegni che ci derivano dalla responsabile e proporzionata partecipazione agli sforzi della Comunità internazionale. La Difesa, come i recenti avvenimenti dimostrano, dovrà inoltre essere in grado di concorrere con gli altri Dicasteri alla sicurezza interna dello stato (*homeland security*) per la salvaguardia delle libere istituzioni e nello svolgimento di compiti specifici in circostanze di pubblica calamità e in altri casi di straordinaria necessità e urgenza.

In conclusione, dall'analisi del quadro geo-strategico discende che lo Strumento militare futuro dovrà possedere le capacità necessarie per:

- capire le cause della moderna conflittualità e le esigenze derivanti dall'evoluzione degli scenari internazionali;
- prevenire l'insorgere e il consolidamento di situazioni di rischio o di minaccia per il Paese;

- intervenire tempestivamente, precisamente ed efficacemente per la gestione delle situazioni di crisi e per l'eliminazione di eventuali minacce alla sicurezza e agli interessi del paese.

Da un punto di vista operativo, ciò richiede adeguati livelli di preparazione e di prontezza delle forze, per assicurare capacità militari idonee a svolgere, quando necessario, le operazioni autorizzate dal Parlamento. Lo strumento militare dovrà essere adeguatamente dimensionato, bilanciato nelle sue componenti operative e sufficientemente flessibile per far fronte a esigenze mutevoli nel tempo e capaci di manifestarsi anche con breve preavviso. Sarà quindi ricercato un giusto bilanciamento tra le risorse disponibili e il livello di rischio che il Paese è disposto ad assumere, perseguendo un'adeguata combinazione delle capacità operative che sarà possibile generare e sostenere. In tale sforzo, saranno individuate, preservate e rafforzate, in particolare quelle che rappresentano aree di eccellenza nazionale.

Nel complesso e dinamico scenario internazionale e pur in presenza di una congiuntura economica sfavorevole, gli obiettivi fissati dal Ministero della Difesa in sede di programmazione, risultano conseguiti, a consuntivo, nella generalità dei casi, avendo permesso l'assolvimento dei compiti istituzionali e degli impegni assunti dal Paese in seno alle organizzazioni internazionali.

Nel merito degli aspetti formali del presente documento, ai fini della valutazione dei risultati, le risorse finanziarie assegnate al Dicastero sono ripartite su un articolato piano di obiettivi<sup>1</sup> del quale si forniscono, in annesso, i relativi quadri contabili riassuntivi.

## **2. Albero della *performance* e sua misurazione.**

Per comprendere pienamente i risultati raggiunti occorre precisare che il principio fondante su cui è stato imperniato lo sviluppo del

---

<sup>1</sup> "Piano della *performance* 2015-2017".

Sistema di misurazione della *performance*<sup>2</sup> organizzativa adottato dal Dicastero è rappresentato dall'assunto che Ciclo della *performance* e Ciclo del bilancio costituiscano profili diversi di un unico processo. Tale assunto concettuale, che ha garantito il rispetto dei tempi e delle scadenze del ciclo della *performance*, ha indotto l'Amministrazione a procedere ad uno sviluppo contestuale e concomitante della programmazione strategica con quella finanziaria sviluppata in aderenza alle linee guida strategiche indicate dal Vertice politico-amministrativo del Dicastero attraverso l'“Atto di indirizzo”. Con tale documento, in particolare, vengono definite le Priorità Politiche (PP), che, relativamente al 2015, sono state individuate in:

**PP 1: “Operatività e impiego dello Strumento Militare”;**

**PP 2: “Ammodernamento dello strumento”;**

**PP 3: “Razionalizzazione del modello organizzativo e miglioramento dei processi”.**

La comprensibilità della rappresentazione della *performance* del Ministero è assicurata dal “Piano della *performance*” nel quale viene esplicitato il “legame” che sussiste tra i bisogni della collettività, la missione istituzionale, le Priorità Politiche, gli obiettivi e gli indicatori dell'Amministrazione. Ciò rende esplicita e comprensibile la *performance* attesa, ossia il contributo che l'Amministrazione (nel suo complesso, nonché nelle Unità Organizzative Elementari e negli individui di cui si compone) intende apportare, attraverso la propria azione, al soddisfacimento dei bisogni della collettività.

L'albero della *performance* è, in sostanza, la mappa logica che rappresenta, all'interno del disegno strategico complessivo, i legami che intercorrono tra le aree strategiche, gli obiettivi e i Programmi Operativi. E' attraverso tali legami che si realizzano, in concreto, le attività volte all'assolvimento del mandato istituzionale dell'Amministrazione.

A tal riguardo, tuttavia, appare opportuno evidenziare la particolare natura dell'Amministrazione della Difesa – come, peraltro,

---

<sup>2</sup> Prestazione/rendimento.

espressamente riconosciuto dall'art. 19 della legge n. 183/2010 – sia per motivazioni connesse con le specificità organizzative del Dicastero (attinenti alla “militarità” delle strutture), sia per quelle funzionali (riferibili alle “capacità di difesa e sicurezza nazionale”). Si ricorderà, infine, che detta specificità, proprio per evitare di compromettere il corretto espletamento delle peculiari funzioni, il raggiungimento degli obiettivi e la stessa sicurezza del personale, impone di escludere dalla conoscibilità esterna l'area tecnico - operativa (nella quale rientrano la pianificazione, l'impiego e l'addestramento delle FA) e quella tecnico - industriale che presentano connotati di riservatezza legati alle funzioni di difesa e di garanzia della sicurezza nazionale.

### 3. Le risorse finanziarie

Per quel che concerne specificamente il **quadro finanziario di riferimento**, i dati finanziari sono tratti dalla “Nota Integrativa al Rendiconto Generale dello Stato 2015” approvata dal Ministro in data 29 aprile 2016.

Ciò premesso, si evidenzia che se le risorse finanziarie previsionalmente stanziato per il Ministero della Difesa, per il conseguimento dei propri fini istituzionali, ammontavano a **19.371,2 M€** (-941,1 M€, -6,63% rispetto al 2014), a consuntivo gli stanziamenti, al netto dei residui perenti reiscritti in bilancio e dei debiti pregressi, risultano pari a **20.746,4 M€** (-18,8 M€, -0,09% rispetto al 2014).

Gli incrementi intervenuti ammontano a **1.375,2 M€** e sono così suddivisi secondo l'oramai consolidata rappresentazione del bilancio per Missioni-Programmi di spesa:

Missione		Programma		Programmato (L.B.) M€	Stanziato (a consuntivo) M€	Impegnato M€	Pagato M€
5	Difesa e sicurezza del territorio	1	Approntamento e impiego Carabinieri per la difesa e la sicurezza	5.633,0	5.746,7	5.698,5	5.486,7
		2	Approntamento e impiego delle forze terrestri	4.624,3	4.955,1	4.946,8	4.835,3
		3	Approntamento e impiego delle forze navali	1.929,0	2.175,5	2.170,2	2.087,7
		4	Approntamento e impiego delle forze aeree	2.419,6	2.677,3	2.673,9	2.603,1

		5	Funzioni non direttamente collegate con l'operatività dello Strumento Militare	487,3	459,5	456,3	449,1
		6	Pianificazione generale delle FA e approvvigionamenti militari	3.712,9	4.255,0	4.081,9	3.131,1
		8	Missioni militari di pace	-	-	-	-
17	Ricerca e innovazione	11	Ricerca tecnologica nel settore della difesa	58,1	48,1	28,4	2,1
32	Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	2	Indirizzo politico	22,5	21,1	19,7	19,4
		3	Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza	226,1	254,5	251,8	250,6
33	Fondi da ripartire	1	Fondi da assegnare	258,3	153,6	139,2	139,1
<b>Totale</b>				<b>19.371,2</b>	<b>20.746,4</b>	<b>20.466,7</b>	<b>19.004,2</b>

Ripartizione delle risorse rispetto alle Missioni e Programmi di spesa (dati aggiornati al Rendiconto generale dell'e.f. 2015).

Tale variazione<sup>3</sup> che, ove ritenuto necessario da parte degli Enti Referenti, ha consentito la rimodulazione dei valori target associati agli obiettivi, è dovuta principalmente a:

- assegnazione dei fondi relativi al Decreto di proroga delle missioni internazionali per l'anno 2015 (cpt. 1188 – “Fondo per le missioni di pace”);
- integrazioni provenienti dalla manovra di assestamento di bilancio;
- rimesse estere;
- riassegnazioni intervenute al 31 dicembre 2015;
- prelievo dal fondo di riserva per le spese impreviste (manutenzione materiali e mezzi, acquisto combustibili e carbolubrificanti);
- prelievo dal fondo di riserva per le spese obbligatorie;
- integrazione per la corresponsione delle elargizioni in favore dei militari vittime del dovere ed equiparati e delle vittime del terrorismo,[...]”;
- integrazione fondo “Una Tantum”;
- integrazione per il finanziamento dei capitoli afferenti al lavoro straordinario del personale civile.

Al contempo, in analogia al passato, nel corso dell'e.f., al fine di soddisfare le maggiori esigenze degli Organi Programmatori (di seguito OP) sul settore “Esercizio”, sono state ripartite le risorse inizialmente

<sup>3</sup> Comprende la riduzione degli stanziamenti operata dai D.L. n. 4/2014 (così come convertito con modificazioni dalla L. n. 50/2014) e D.L. n. 66/2014 (così come convertito con modificazioni dalla L. n. 89/2014).

attestate sui capitoli fondo del bilancio della Difesa allocati nella Missione 33 ("Fondi da ripartire") Programma 1 ("Fondi da assegnare")<sup>4</sup>.

Anche per il 2015 l'analisi per Categoria Economica - C.E. evidenzia come **le numerose manovre di contenimento della spesa pubblica abbiano portato ad un ormai strutturale ipofinanziamento della C.E. 2 – Consumi intermedi. Allo stesso tempo si registra un'ulteriore riduzione delle spese afferenti alla C.E. 21 – Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni** (per quest'ultima C.E. 21 si rileva una riduzione, rispetto al 2014, pari a 107 M€, circa il 3,94 %). A tal proposito è opportuno sottolineare che:

- le quote destinate alla predetta C.E. 2, che attengono sia al funzionamento<sup>5</sup> degli Enti e sia alla loro operatività<sup>6</sup>, non tengono conto dell'esposizione debitoria finora maturata in ragione dell'ipofinanziamento dei capitoli destinati al pagamento dei cosiddetti oneri ineludibili<sup>7</sup>, rispetto alle reali esigenze degli EdO della Difesa (59 M€ di stanziamento stimato annuo a fronte di un fabbisogno annuo pari a 240 M€)<sup>8</sup>;
- per quanto concerne la predetta C.E. 21, che afferisce sia al settore del ammodernamento<sup>9</sup> che del rinnovamento della Difesa, questa sconta gli effetti riduttivi derivanti dai provvedimenti di contenimento della spesa pubblica, pertanto tale settore ha subito una revisione dei programmi attuativi, allo scopo di fornire continuità alle misure già poste in essere nello scorso esercizio finanziario, onde assicurare il conseguimento dei nuovi obiettivi di

<sup>4</sup> "Fondo consumi intermedi", "Fondo mantenimento", "Fondo riassegnazioni", "Fondo Accise".

<sup>5</sup> Spese per il pagamento delle cartelle esattoriali (acqua, luce, gas), per la telefonia, per l'acquisto di cancelleria.

<sup>6</sup> Acquisto di carburanti per addestramento e operazioni, spese per la manutenzione dei veicoli/velivoli in dotazione alle FA, fondi destinati alla formazione e all'addestramento del personale militare, spese per la manutenzione delle infrastrutture operative.

<sup>7</sup> Oneri dovuti per canoni utenze e tassa rifiuti solidi urbani.

<sup>8</sup> Il consolidamento delle spese prive di copertura finanziaria sostenute per l'e.f. 2015, pari a 199,1 M€ modifica in termini peggiorativi l'esposizione debitoria complessiva del Dicastero della Difesa (triennio 2013-2015) pari a **362,4 M€**. La criticità che connota l'evoluzione di tale scenario è ulteriormente influenzata da fattori non programmabili quali:

- aumento degli interessi di mora e citazioni in giudizio;
- fatturazioni pervenute in ritardo;
- cessione dei crediti della Difesa a intermediari finanziari;

nonché la mancanza finora di una piattaforma unica di rilevamento della spesa e delle informazioni che la caratterizzano (consumi, costo, specifiche sui fattori che influenzano il debito) tale da consentire allo SMD di definire la distribuzione e l'andamento dei consumi per ed elaborare la policy di efficientamento e di rientro dal debito pregresso.

<sup>9</sup> Che comprendono le attività rivolte al mantenimento in efficienza di quanto attualmente in inventario e destinate alle nuove acquisizioni.



risparmio assegnati al Dicastero, a scapito dell'avvio di nuovi programmi di acquisizione.

Tale perdurante stato d'ipofinanziamento ha assicurato livelli di "prontezza operativa" adeguati solo per quelle Unità Operative impiegate in Teatro Operativo/Operazioni nazionali.

#### 4. Le risorse di personale

Le consistenze numeriche del personale militare suddiviso per F.A./CC di appartenenza (oggi alimentate solo attraverso l'arruolamento volontario), dei cappellani militari e quelle del personale civile del Dicastero sono riepilogate nella seguente tabella:

		31 dicembre 2014	31 dicembre 2015
Personale militare	Esercito	102.394	98.089
	Marina	31.263	30.450
	Aeronautica	41.837	41.284
	Carabinieri	102.498	99.550
	Cappellani	143	139
	<b>Totale militari</b>	<b>278.135</b>	<b>269.512</b>
Personale civile		28.532	27.735
<b>TOTALE Complessivo</b>		<b>306.667</b>	<b>297.247</b>

Per quanto attiene alla componente militare, i valori riscontrati evidenziano, dal raffronto dei dati di fine anno con quelli al 31 dicembre 2014, un decremento complessivo di 8.623 unità (da 278.135 a 269.512); in particolare, rispetto a fine 2014, per quel che concerne il personale militare delle tre F.A. si osserva una diminuzione di 5.671 unità (da 175.494 a 169.823), fondamentalmente riconducibile all'Esercito (-4.305 unità); ciò è da attribuire alla progressiva riduzione del personale prevista dalla Legge 244/2012 e dal discendente D. Lgs. 8/2014, nell'ambito della revisione generale dello Strumento Militare nazionale, nonché alle massicce cessazioni di volontari in ferma prefissata (VFP) transitati nelle Forze di Polizia a seguito dei reclutamenti concretizzatisi nel 2015 per far fronte a talune esigenze contingenti (EXPO e GIUBILEO).

Deve ad ogni buon fine essere rilevato che, oltre all'accennato decremento delle consistenze complessive delle Forze Armate, come si evince dalla successiva tabella, il raffronto con i livelli di forza autorizzati per l'anno evidenzia una carenza di circa 1.253 unità:

	<b>Volumi di forza in AA/P autorizzati per il 2015</b>	<b>Consistenze medie 2015</b>	<b>Delta tra consistenze medie e Volumi autorizzati</b>
Esercito	101.294	100.767	- 527
Marina	31.277	30.738	- 539
Aeronautica	41.789	41.602	- 187
<b>Totale</b>	<b>174.360</b>	<b>173.107</b>	<b>-1.253</b>

Confronto volumi autorizzati con consistenze effettive

Tale differenza è stata opportunamente valorizzata in assestamento di bilancio 2015, contribuendo alla riduzione delle disponibilità finanziarie del settore, nonché nella predisposizione del progetto di bilancio 2016 per quantificare il fabbisogno di risorse umane in relazione agli obiettivi di riduzione previsti nell'ambito della revisione dello Strumento Militare nazionale. Va, infatti, ricordato come le consistenze del personale delle FA sono destinate a importanti future contrazioni<sup>10</sup>. La prospettiva di un costante ridimensionamento di organico nel corso del prossimo decennio se, da un lato, offre l'opportunità di pervenire ad un più funzionale bilanciamento della spesa tra i diversi settori (personale, esercizio, investimento),

<sup>10</sup> Per effetto delle norme recate dal decreto legge n. 95 del 2012, le cui misure hanno condotto ad una riduzione del volume organico a 170.000 unità al 1° gennaio 2016. Il processo di contrazione in atto proseguirà anche dopo il 2016 in quanto, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera a) della legge n. 244 del 2012 (Delega al Governo per la revisione dello Strumento Militare nazionale e norme sulla medesima materia) e del discendente decreto legislativo n. 8 del 2014, è prevista un'ulteriore graduale riduzione delle dotazioni organiche del personale delle F.A. a 150.000 unità, da conseguirsi entro l'anno 2024, salvo quanto previsto dall'articolo 5, comma 2, della citata legge n. 244 del 2012. Rispetto all'obiettivo fissato per il 2016 occorre precisare che la legge 190 del 2014 (legge di stabilità 2015), riducendo le autorizzazioni di spesa del settore, impone un più ampio contenimento del personale militare delle Forze armate che, rispetto alle 170.000 unità previste, dovranno essere attestate nel 2015 a 168.847 unità che, sommando i contingenti aggiuntivi fissati dall'articolo 2216 del decreto legislativo n. 66 del 2010, nonché, il personale in soprannumero rispetto all'organico (Allievi, Ufficiali in ARQ e personale impiegato in altre amm.ni) porta il volume complessivo da conseguire nell'anno 2015 a circa 174.500 unità. Tale dato risulta superiore alle consistenze medie registrate nell'anno (173.107 – cfr. Fig. 2).

dall'altro impone un'attenta gestione di tale processo, al fine di limitarne l'impatto sulla capacità operativa dello Strumento Militare, in relazione anche all'inevitabile invecchiamento della componente umana. Per quanto attiene, infine, l'Arma dei Carabinieri è opportuno evidenziare come, rispetto al dato relativo al 31 dicembre 2014, si registri un decremento di 2.948 unità (da 102.498 a 99.550). Al termine del 2015, pertanto, le consistenze del personale militare dell'Arma si attestano, per effetto delle politiche di contenimento delle assunzioni delle Forze di polizia (c.d. blocco del turn over<sup>11</sup>), sulle 99.550 unità che risultano di 15.228 unità inferiori rispetto alle dotazioni organiche previste (114.778 unità<sup>12</sup>). Relativamente al personale civile della Difesa, al termine del 2015, rispetto al dato al 31 dicembre 2014 (consistenza pari a 28.532 unità), si è registrata una riduzione di 797 unità, in esito alla quale la consistenza dei dipendenti civili risulta essersi attestata, a fine anno, a 27.735 unità<sup>13</sup>.

Per quel che concerne lo stato attuale delle retribuzioni del personale militare e civile, si riportano in allegato D le retribuzioni medie per ruolo (personale militare) e comparto (personale civile).

Dal portale CONTECO del MEF/RGS sono stati estratti, aggregati per Centri di Responsabilità Amministrativa, i costi delle retribuzioni per lavoro ordinario e straordinario e gli Anni Persona<sup>14</sup> (AAP) così come rilevati a *Budget* consuntivo; le discrepanze rispetto alle “consistenze” riportate nella precedente tabella sono da attribuire:

- alla diversa modalità di rilevazione del dato.

Le “consistenze” rappresentano infatti la rilevazione ad una certa data del personale effettivo alle diverse articolazioni della Difesa, gli AAP la somma delle medie annuali di presenza di ciascun effettivo in relazione al ruolo/comparto;

<sup>11</sup> Ricambio generazionale/avvicendamento.

<sup>12</sup> Art. 800 del D.Lgs. 66/2010 (Consistenze organiche complessive dell'Arma dei carabinieri).

<sup>13</sup> Alla stessa data, si evidenzia, quindi, un differenziale di n. 274 unità rispetto alla nuova dotazione organica di n. 27.926 unità, determinata in attuazione del DPCM 22.01.2013. Tale dotazione organica dovrà essere oggetto, ai sensi della citata legge n. 244/2012 e del D. Lgs. n. 8/2014, di un'ulteriore graduale riduzione a n. 20.000 unità, da conseguirsi entro l'anno 2024.

<sup>14</sup> “Anni persona” ovvero “la quantità di risorse umane utilizzate, espresse nell'arco temporale di un anno - numero di persone impiegate e relativo tempo di impiego -, a qualsiasi titolo, presso il centro di costo”, rif. “Glossario Contabilità Economica” del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ragioneria Generale dello Stato; [www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/e-GOVERNMEI/Contabilit /Glossario](http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/e-GOVERNMEI/Contabilit /Glossario).

- alla differente concettualizzazione nella raccolta dei dati.

Le consistenze ricomprendono tutto il personale la cui spesa, in termini di retribuzione, grava sull'Amministrazione Difesa, gli AAP non contabilizzano il personale pagato da Centri di Costo non appartenenti al Dicastero (registrati come comandati *out* sul portale CONTECO).

C.d.R. <sup>15</sup>	Anni Persona	% sul totale generale Anni Persona	Costo Totale delle Retribuzioni
Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione del Ministro	303	0,10	20.778.236
Ufficio Centrale del Bilancio e degli Affari Finanziari	696	0,23	43.919.583
Segretariato Generale della Difesa	12.254	4,11	707.954.617
Esercito Italiano	106.251	35,68	4.361.155.176
Marina Militare	39.923	13,41	1.829.384.683
Aeronautica Militare	44.002	14,77	2.243.714.471
Arma dei Carabinieri	94.383	31,69	4.754.297.108
<b>Totale Generale</b>	<b>297.812</b>	<b>100</b>	<b>13.961.203.873</b>

Fonte dati: Ministero dell'Economia e Finanze – Budget rivisto 2015. Disponibile sul sito internet del MEF RGS.

## 5. I risultati conseguiti

Dall'esame complessivo degli OBS<sup>16</sup> emerge che, al termine dell'anno 2015 sono stati sostanzialmente conseguiti gli obiettivi indicati nel Piano della performance.

Tra le tematiche che trovano espressione negli obiettivi, meritano alcune considerazioni quelle di seguito riportate, attesa la loro importanza in ambito Difesa.

<sup>15</sup> Centro di Responsabilità.

<sup>16</sup> Cfr. paragrafo 2 “Albero della *performance* e sua misurazione”.

Nell'ambito della **PP1** "Operatività e impiego dello Strumento militare" a livello generale, in termini di valori medi complessivi della "prontezza operativa", principale output della Difesa, i risultati delle FA evidenziano una sostanziale tenuta rispetto a quelli rilevati a consuntivo dell'e.f. precedente. Se ai risultati conseguiti, che appaiono coerenti con i valori raggiungibili sulla base delle risorse finanziarie disponibili, può essere attribuita una connotazione positiva, altrettanto non si può dire in confronto all'auspicabile livello di "prontezza" dello Strumento Militare previsto dagli standard NATO e paragonabile a quello dei partners europei. Per non parlare del progressivo decadimento dell'efficienza dei mezzi, circoscritto agli assetti ritenuti "non prioritari" in quanto non pianificati per l'imminente impiego operativo: ciò ha determinato un approntamento diversificato dello Strumento Militare, da tempo ormai definito "a più velocità". Analogamente a quanto espresso riguardo all'efficienza dei mezzi, le ridotte risorse finanziarie disponibili hanno determinato altresì un livello addestrativo differenziato, finalizzato al mantenimento degli standard previsti a favore delle sole Unità impiegate, o di prevedibile impiego, in compiti istituzionali primari o nei "teatri operativi", con conseguente penalizzazione delle restanti Unità.

In definitiva, sebbene le strategie di ottimizzazione della spesa messe in atto abbiano consentito, in parte, di mitigare gli effetti delle suesposte criticità, la prospettiva, in assenza di adeguate risorse finanziarie, è nel senso di un più grave e insistente decadimento dell'output operativo, già attualmente insufficiente.

Nell'ambito della **PP2** "Ammodernamento dello strumento" il risultato, per quanto concerne il settore dell'investimento, è stato ottenuto in un quadro di notevole incertezza circa i volumi finanziari assegnati alla Difesa che ha determinato una situazione di ipofinanziamento. Purtuttavia si è riusciti ad assicurare i livelli di mantenimento di unità e reparti e di addestramento per le esigenze di pronto impiego, grazie a provvedimenti di assegnazione/disaccantonamento dei fondi intervenuti quasi sempre nell'ultimo periodo dell'anno (ad esempio,

basti citare i decreti “fuori area” per il finanziamento delle missioni internazionali, il decreto “Operazione Strade Sicure”, il disaccantonamento della legge 190/2014, il finanziamento delle attività connesse con l’EXPO 2015, le assegnazioni per il recupero di un relitto in Mar mediterraneo e il finanziamento dell’operazione EUNAVFOR MED.

In ambito **PP3** “Razionalizzazione del modello organizzativo e miglioramento dei processi” la situazione del Patrimonio infrastrutturale, delle attività relative alla prevenzione della corruzione e promozione di trasparenza e integrità”.

Come constatato da diverso tempo ormai, il settore delle infrastrutture continua a presentare rilevanti criticità. Relativamente agli aspetti manutentivi, emerge la difficoltà a sviluppare un piano di interventi adeguato alle reali necessità: le limitate risorse assegnate sono state, infatti, impiegate per assicurare il funzionamento e la gestione degli impianti tecnologici finanziando le attività “in convenzione”, e per fronteggiare le richieste di intervento avanzate dai Comandi periferici, prevalentemente finalizzate a mantenere livelli minimi di operatività, sicurezza e vivibilità. In assenza di maggiori stanziamenti, l’impossibilità di soddisfare tutte le esigenze di manutenzione preventiva e periodica non solo impedirà il contrasto al naturale processo di decadimento delle infrastrutture ma determinerà a lungo andare condizioni di degrado tali da richiedere interventi sempre più importanti e quindi costosi.

La situazione del **patrimonio abitativo** permane insufficiente e si registra, in termini assoluti, una sempre minore capacità di accoglimento delle istanze di assegnazione di alloggio presentate da aventi titolo. Ulteriori effetti migliorativi nello specifico settore potrebbero derivare da una decisa accelerazione dello stato di avanzamento dei progetti pilota per la realizzazione di alloggi a riscatto, che potrebbe essere favorita dal superamento delle criticità di natura normativo-procedurale riscontrate nei precedenti e.f..

Relativamente al processo di razionalizzazione del patrimonio infrastrutturale del Dicastero, la situazione di stallo superata nel

corso del passato e.f. è andata migliorando, nonostante le note difficoltà del settore. Al riguardo appare importante evidenziare l'opera portata avanti, nel corso del 2015, dal "Gruppo di Progetto - Task Force per la valorizzazione e dismissione degli immobili non residenziali del Ministero della difesa" la cui azione è stata improntata a ridurre il parco infrastrutturale del Ministero ed ottimizzarne l'impiego. Tale struttura ha avviato, fin dal momento della sua costituzione, un programma di razionalizzazione delle risorse che ha consentito di ridurre il numero di immobili militari di ben 614 unità.

Per quanto concerne le tematiche della **prevenzione della corruzione e promozione di trasparenza e integrità**, nel Piano della performance del Ministero della difesa per il triennio 2015-2017 sono stati sviluppati specifici obiettivi ed indicatori per la misurazione del loro grado di raggiungimento. La filiera strategica è stata strutturata in maniera da includere le attività in capo al Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) e le disposizioni riferite ai due "pilastri" dell'impianto dettato dal PNA e dal suo recente aggiornamento, ovvero l'impiego amministrativo delle risorse finanziarie assegnate al Dicastero, e la formazione e le procedure per la selezione e l'impiego del personale destinato in settori più esposti al rischio di corruzione. E' stato inoltre previsto uno specifico obiettivo attribuito al referente dell'Ufficio centrale per le ispezioni amministrative affinché nel corso dell'attività ispettiva, su indicazione del RPC, sia verificata la conoscenza dei contenuti del PTPC.

A latere dei risultati conseguiti appare degno di nota, il monitoraggio dell'**indicatore di tempestività dei pagamenti (ITP)**<sup>17</sup>, riferito all'intero Dicastero, che per la prima volta nel 2015 è stato rendicontato anche nell'ambito della Nota Integrativa a Consuntivo, e che ha restituito un valore pari a 16,83gg. Il dato evidenzia una situazione che può considerarsi soddisfacente, ancorché esistano ancora margini di miglioramento.

<sup>17</sup> Da intendersi quale misura (in numero di giorni effettivi) di ritardo medio ponderato dei pagamenti rispetto ai termini previsti.

## 6. L'impatto sociale ed economico dell'attività del Dicastero

Nel corso del 2015, in concomitanza con lo svolgimento dei precipui compiti istituzionali, incluse le missioni svolte fuori dai confini nazionali, riepilogate per completezza di informazione in Appendice al presente Allegato, il Dicastero ha garantito anche lo svolgimento di attività di supporto non direttamente connesse ai compiti di difesa militare.

In tale contesto, le Forze Armate sono state fortemente impegnate in specifiche operazioni ed interventi, di notevole impatto sociale, in supporto alla collettività e alle Autorità locali per far fronte a specifiche situazioni di crisi. In particolare, sono state pianificate e condotte operazioni volte alla salvaguardia delle libere Istituzioni quali: vigilanza di infrastrutture civili; rinforzo alle Forze di Polizia nel pattugliamento di siti sensibili; concorsi in caso di emergenza e/o pubbliche calamità in ausilio alla Protezione Civile (Legge 24 febbraio 1992, n. 225). Tra le più rilevanti attività svolte, l'Amministrazione Difesa ha assicurato le operazioni di seguito riportate:

- Operazione interforze “**Strade Sicure**”<sup>18</sup>, nell'ambito della quale l'attività svolta fa capo ai Prefetti di Province comprendenti aree metropolitane e/o aree densamente popolate, designati dal Ministero dell'Interno. L'operazione, in supporto alle Forze di Polizia ai fini del controllo del territorio, è diretta dallo Stato Maggiore Esercito ed è condotta dal COMFODINORD (PADOVA) e dal COMFOD 2 (S. GIORGIO A CREMANO), con il concorso di personale dell'Aeronautica.

I compiti assegnati al dispositivo sono: vigilanza dei Centri per Immigrati; sorveglianza degli obiettivi sensibili, pattugliamento congiunto con le Forze di Polizia.

L'operazione ha visto nel complesso coinvolti:

<sup>18</sup> Rif. normativi: D.L. 23 maggio 2008, n. 92, convertito con modificazioni dalla Legge 24 luglio 2008, n. 125 e dal D.L. del 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla Legge 3 agosto 2009, n. 102. Tale operazione è stata prorogata per l'anno 2015 con L. 17 aprile 2015, n. 43, e L. 28 dicembre 2015, n. 208;